

ULTIMI GIORNI DI SULI

AZIONE LIRICA

di

GIOVANNI PERUZZINI



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

TITO DI GIO. RICORDI

Cont. degli Omenoni, 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala



ULTIMI GIORNI DI SULI

AZIONE LIRICA

DI

GIOVANNI PERUZZINI

MUSICA DEL MAESTRO

GIO. BATTISTA FERRARI

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

I'Autunno 1857



MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI
TITO DI GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala

A V V E R T I M E N T O .

Il presente libretto, essendo *di esclusiva proprietà* dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella Gazzetta Ufficiale di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi *dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario*, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI

ATTORI

ALI', Bascià di Giannina. . .	sig.	<i>Achille Rossi</i>
SAMUELE, Polemarca di Suli	sig.	<i>Pizzigati Ruggiero</i>
CAIDO, moglie di	sig. ^a	<i>Gordosa Fanny</i>
ZAVELLA, Capitano dei Suliotti	sig.	<i>De-Vecchi Giovanni</i>
EMIRA, Greca schiava di Ali.	sig. ^a	<i>Feltri Rosina</i>
DIMO DRACO, altro Capitano de' Greci	sig.	<i>Morzenti Stefano</i>
DESPO, amica di Caido . . .	sig. ^a	<i>Fiorio Linda</i>
ISSUF, Moro confidente di Ali	sig.	<i>Bernasconi Giuseppe</i>

CORI E COMPARSE.

Donne, Vecchi, Guerrieri, Fanciulli di Suli, Uffiziali,
Soldati turchi, Guardie, un Eunueo.

La scena ha luogo parte in Suli, parte in Giannina.

Epoca 1805.

Maestri Concertatori

signori *Mazzucato* cav. *Alberto* - *Secchi Benedetto*.

Primo Violino Capo e Direttore d'orchestra, sig. *Cavallini Eugenio*.

Altro Primo Violino in sostituz. al sig. *Cavallini*, sig. *Corbellini Vin.*

Capo dei secondi Violini, signor *Grossoni Giuseppe*.

Primo Violino per i Balli, signor *Montanari Gaetano*.

Altro primo Violino in sostituz. al sig. *Montanari*, sig. *Brambilla Luigi*

Primo Violoncello al Cembalo, signor *Truffi Isidoro*

Altro primo Violoncello in sostituz. al sig. *Truffi*, sig. *Fasanotti Ant.*

Primo Contrabasso al Cembalo signor *Rossi Luigi*.

Altro primo Contrabasso in sostit. al sig. *Rossi*, sig. *Manzoni G.*

Prima Viola, signor *Tassistro Pietro*.

Primi Clarinetti

per l' Opera: sig. *Bassi Luigi* - pel Ballo: sig. *Varisco Francesco*.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori *Daelli Giovanni* - *Confalonieri Cesare*.

Primi Flauti

per l'Opera: sig. *Pizzi Francesco* - pel Ballo: sig. *Pellegrini Ercole*.

Primi Fagotti:

per l'Opera: sig. *Cantù Antonio* - pel Ballo: sig. *Borghetti G.*

Primi Corni

per l'Opera: sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo: sig. *Caremoli A.*

Prime Trombe

per l'Opera: sig. *Languiller Marco* - pel Ballo: sig. *Freschi Cornelio*.

Arpa, signora *Rigamonti Virginia*.

Organo e Fisarmonica, sig. *Almasio Francesco*.

Fornitori dei pianoforti pel servizio dei Regi Teatri

sig. *Voetter Michele e figlio*.

Maestro e direttore dei Cori, sig. *Carletti Paolo*.

In sostituzione al sig. *Carletti*, sig. *Portaluppi Paolo*.

Editore e proprietario dello Spartito e del Libretto

sig. *Tito di Gio. Ricordi*.

Poeta, sig. *Fortis Leone*.

Direttore di Scena, sig. *Carraro Giovanni*.

Buttafuori, sig. *Bassi Luigi*.

Rammentatore, sig. *Grolli Giuseppe*.

Direttore del Macchinismo, sig. *Ronchi Giuseppe*.

Macchinista, sig. *Abiati Luigi*.

Il Vestiario è di proprietà della ditta *Pirola e Cattaneo*.

Direttori della Sartoria, sig. *Colombo Giacomo* e *Semenza Beatrice*.

Altro Direttore e Capo Sarto, sig. *Defelisi Antonio*.

Guardarobiere, sig. *Galbiati Carlo Gerolamo*.

Proprietario degli Attrezzi, sig. *Croce Gaetano* e *Zaffaroni Pietro*.

Fiorista e Piumista, signora *Robba Giuseppina*.

Parrucchiere, sig. *Venegoni Eugenio*.

Appaltatore dell'illuminazione, sig. *Girolamo Longoni*.

GIORNATA PRIMA

La Dame



SCENA PRIMA.

Avanzi di un tempio antico.

Vecchi, Donne, Fanciulli, Soldati di Suli
disposti in vari gruppi, ed immersi nella più profonda tristezza.

VECCHI **C**ome fuggiron rapidi,
Suli, i tuoi di felici,
Quando festosi cantici
Correan le tue pendici!
Spento è il tuo sol sì fulgido,
Le gioie tue son morte;
Solo s'innalza un gemito:
O spenti, o fra ritorte!
Rupi, cadete, e indomita
Suli sia tomba a sè!

DONNE Se a figli suoi retaggio
Esser doveva il pianto,
Se alle catene, ah! miseri!
Sortiali Iddio soltanto,
Perchè infeconde viscere
Non ci fur date almeno,
O non cangiâr col tumulto
Essi il materno seno?...
Rupi, cadete, e indomita
Suli sia tomba a sè!

SOL. Son per ferite esanimi
E per digiun le salme,

Ultimi giorni di Suli.

Le braccia non rispondono
 Ai fremiti dell' alme.
 Ahi, sventurati! l' ultimo
 Conforto è tolto a noi,
 Come sgozzate vittime
 Morremo, e non da eroi!
 Rupi, cadete, e indomita
 Suli sia tomba a sè!
TUTTI O Samuel, vieni aspettato!

SCENA II.

Samuele e detti.

SAM. In volto
 A ognun le traccie del terror vegg' io;
 Suon di lamenti disperati ascolto.

CORO Noi la patria piangiam!...

SAM. Pel labbro mio
 Il ciel vi parla - le abbattute teste,
 Su, sollevate! - sta co' forti Iddio.
 Ecco... avvolto di nemi e di tempeste,
 (come ispirato)
 Vibra sull' infedel nell' ira il ciglio,
 Fiero squassando il fulmine celeste.
 Sorgi, di Suli generoso figlio,
 Sorgi, e combatti in tuo valor sicuro...
 Veglia il guardo divin sul tuo periglio.
 Io già squarcio la nebbia del futuro...
 A terra, a terra, Musulman feroce!
 Il tuo destino in cielo è omai maturo...
 Ti prosterna al vessillo della Croce!

CORO Quale nei nostri cor speme s' infonde!..
 L' eco, ah l' eco del Nume è la sua voce!
 Chi vien?

SAM. (guardando verso le quinte) La figlia mia.

SCENA III.

Caido e detti.

DON. O Caido, a che cotanto
Farei tu prive del tuo caro aspetto?

UOM. e SAM.

Chi da' fratelli tuoi
Dividerti potea?

CAI. L' amor di voi,
Della mia patria il prepotente affetto.
Anco una volta aprite
L' alme vostre al gioir: le salme, affrante
Dal digiun lungo e dal sofferto affanno,
Alfin conforto d' alimento avranno.

DON. Oh gioia!...

UOM. E come?

CAI. I prodi,
A me compagni nell' ardita impresa,
Di poca via precedo...

CORO Oh, narra, narra!
Ogni papilla, ogni alma è in te rivolta...

SAM. Narra: esultante il genitor t' ascolta.

CAI. Per novello bottino contento,
Stuol nemico alle tende tornava:
Era forse l' estremo alimento
Che al languente fratello restava!
Un' incognita forza in me sento...
Era Dio che nel cor mi spirava.
Grido: all' armi! - con pochi valenti
Sulle traccie volai de' fuggenti.
Li raggiunsi: l' assalto inatteso
Non fur essi a respinger bastanti:
L' infedel, di sgomento compreso,
Come nebbia mi sparve dinanti.
Il rapito bottino è ripreso...
Deh, cessate, cessate dai pianti!

Vi sorrida la speme nel core,
 Voi protegge la man del Signore!
 SAM. Questo pianto, che il ciglio m'irroro,
 Nella gioia lo sprema il cor mio.
 Una moglie, una figlia finora
 Piansi sempre, cui tolsemi Iddio.
 Ma se al fianco mi resti tu ancora,
 Altro voto nutrir non degg'io...

CORO (scorgendo giungere i seguaci di Caido coi viveri)
 Suli! Suli! a sperar ti rimane...

DON. } Ecco il pane!

VEC. } (con gioia) Ecco il pane!

SOL. } Ecco il pane!

(il pane vien distribuito)

SAM. Co' suoi portenti il Nume (solennemente)

Già si comincia a palesar: - gioite!

Così agli Ebrei raminghi nel deserto

Alla pioggia di manna il ciel s'è aperto!

SAM. Un inno di laude leviamo, leviamo

e UOM. Al Dio che de' Greci le sorti difende,

Che al core la speme, che al braccio ci rende

Ancora una volta l'usato vigor.

Difendine sempre, chè figli ti siamo;

Chi oppressi ne brama t'è avverso, o Signor.

CAI. Di grazie, di laude, su, cantici ergete...

e DON. V'arride dal cielo clemente l'Eterno!

Le vergini destre, fanciulli, giungete,

Se il labbro gli accenti formare non sa:

A scorrervi il latte nel seno materno,

Fanciulli, soltanto per lui tornerà! (partono)

SCENA IV.

Caido sola.

» Perchè non posso intera

» L'alma alla gioia abbandonar anch'io?

» Geme lo sposo mio

- » Avvinto da ritorte :
- » Forse vicino a morte...
- » Terribile pensier! - ove furtiva
- » Nell' ottomano campo
- » Dato mi fosse penetrar?... Ad ardua
- » Opra m' accingo - Se m' arride Iddio
- » Ardua sarà? - Nel core
- » Sento voce che grida :
- » Ardisci... io son tua guida!

(parte)

GIORNATA SECONDA

L' Ostaggio



SCENA PRIMA.

*Magnifica sala terrena nella dimora del Bascià di Giannina.
In prospetto veroni aperti, da' quali si scorgono i sontuosi
giardini del palazzo.*

Emira sola.

Perchè commosso tanto
 » Or mi palpiti, o cor? Di quella greca
 » Ancor fra le ritorte
 » Magnanima così, perchè l'aspetto
 » Ho sempre innanzi? Quale ignoto affetto
 » In me destava?... Un velo
 » Tenebroso il mio ciglio ricopria
 » Da tanto tempo... or è squarciato! - a questi
 » Luoghi si fugga, testimoni solo
 » Dello scempio de' miei! placar indarno
 » L'empio col pianto e colle preci io tento...
 » S'addoppia l'ira sua nel mio lamento!

SCENA II.

Coro di **Odalische** e **Detta**.

Coro Già, della polvere - sparso del campo,
 Al tuo sorriso - ritorna Ali.
 Di tua pupilla - per esso è il lampo
 Siccome ai fiori - l'astro del dì.

- I. Di tua voce il grato incanto
Sciogli, Emira, all'aure intanto...
- II. In dolcezza ogni altra avanza
La canzone della danza.
- EMI. (Mentre in volto sta il seren
Freme il turbine nel sen.)
- (alcune Odalische intrecciano liete danze mentre Emira
canta la seguente

CANZONE.

Vaghe figlie dell'Haremme,
E' cosparso il suol di fior!
L'universo non ha gemme
Che v'eguaglino in fulgor...
Voli il piede, e nel rapido vol
Tocchi appena l'erbette del suol!
Nel fervor delle carole
Piena è l'estasi del cor,
Danzan gli astri intorno al sole
E sfavillano d'amor.
Voli il piede, e nel rapido vol
Tocchi appena l'erbette del suol!

(suoni di festa che annunziano il giungere d'Ali)

- CORO Qual di concetti - grato fragor!
- EMI. (Per poco ancora - t'inghi, o cor.)
- CORO Come del cielo - folgor funesta (di dentro)
Scende il tuo brando - sterminator.
Non ha l'oceano - non ha tempesta,
Che eguagli l'impeto - del tuo furor.

CORO DI ODALISCHE

Già, della polvere - sparso del campo,
Al tuo sorriso - ritorna Ali: (ad Emi.)
Di tua pupilla - per esso è il lampo,
Siccome ai fiori - l'astro del dì.

- EMI. (Nume verace - de' padri miei,
Supplice il core - s'innalza a te.

Se degli afflitti - conforto sei,
 Anch' io son misera... - pietà di me !)

SCENA III.

Alì e dette.

Alì (ad un suo cenno le Odalische si ritirano)
 Non parti tu?... rimani (ad Emira)
 Forse pe' Greci tuoi
 Ad implorar pietà?... T' allegra ! - il voto
 Fia del tuo cor compito.
 Pace ad essi offrirò...

EMI. Fia vero?... (Ah noto
 M'è il bugiardo tuo cor!)

Alì Ritràtti - io deggio
 Solo restar. (Emira parte)

SCENA IV.

Alì indi **Issuf**.

Alì Lunghi anni, e troppo sangue
 Questo mi costa omai
 Branco di disperati: - a sterminarli
 Tentiam la frode - in ceppi
 Serbo del greco capitan la moglie...
 Sia della mia vendetta
 Essa strumento... (verso le quinte) Issuf...

ISS. A' cenni tuoi
 Pronto son io.

Alì Zavella
 Al mio cospetto adduci: a me dinante,
 Quando altro cenno avrai, la prigioniera
 Greca pur traggi, e... tosto. (Issuf parte)
 Che val, purchè si vinca,
 Il vincer per inganno, o per cimento?
 È un' astuzia di guerra il tradimento.

SCENA V.

Ali e Zavella.

ALÌ Al prigionier non io

Parlo de' Greci al capitan.

ZAV. (con dignità) T' ascolto!

ALÌ Di vettovaglie e de' guerrier più forti
Suli deserta omai,

Alle mie forze ognor crescenti, alfine

Uopo è che ceda - lo sterminio estremo

Di quel resto di prodi Ali non brama :

Ei della pace che donar desia ,

Vuol che strumento e messaggier tu sia !

ZAV. Pace co' Greci tu ? Tu del lor sangue

Ognora sitibondo ,

L'innato odio deponi ,

E a lor di pace e di pietà ragioni ?

ALÌ Temer puoi ?...

ZAV. (ironico) Per loro danno

Meco i Greci tutti quanti ,

Come sien tuoi detti sanno

Inviolati, sacrosanti.

ALÌ Colpa è sol l' audacia vostra

Se crudel, sleale io fui...

ZAV. Chi a te servo non si prostra

Sembra audace agli occhi tui...

ALÌ Greco ed osi ? Ogn' ira è stolta...

ZAV. Sponi i patti... (calmandosi a forza)

ALÌ Un solo... ascolta :

Dal recinto di que' massi

Che dal nascere li serra ,

Di tua stirpe tutti, i passi

Volgan teco ad altra terra.

A tal prezzo a te riscatto ,

Pace a Suli Ali darà.

Ultimi giorni di Suli

Non rispondi ?

ZAV.

A questo patto
Suli pace accetterà ?
Non sai tu che in greco petto,
Dopo il cielo, dopo Dio,
Non alberga che un affetto,
La pietà del suol natio ?
Finchè braccia e sangue avranno
I suoi figli pugneranno,
Morti tutti pria che vinti
Il tuo ciglio li vedrà.

Ma sepolcro ai corpi estinti
La loro terra almen darà.

ALÌ

Resta dunque, e quei beffardi
Sprezzin pur la pietà mia ;
Sapran essi troppo tardi
Qual d' Ali lo sdegno sia.
Dall' acciar, dal foco tutti
Vo' vederli arsi, distrutti...
No, non possa un tetto solo,
Una pietra rimaner,
Che di Suli ov' era il suolo
Dica un giorno allo stranier.

ZAV.

(Qual pensiero !... un Dio m' ispira...
Simuliam.) (mostrandosi come colpito dalle
minacce d' Ali, e pentito dell' impeto a cui s' era abbandonato)

Pon freno all' ira...

Io di pace messaggero

Andrò a Suli.

ALÌ (cui non sarà sfuggito il troppo rapido cangiamento di Zav.)

(In tuo pensiero

Io già leggo...)

ZAV.

Qual de' nostri
Sarà il voto, al nuovo giorno
Per mia bocca Ali saprà...

ALÌ

Or prudente alfin ti mostri :
Vanne... già del tuo ritorno

Serbo un pegno...

ZAV. Quale?

ALÌ Olà! (ad Issuf che
Sia la greca prigioniera sopraggiunge)
Tosto addotta innanzi a me...

(dopo un istante Caido è condotta da Issuf che subito parte)

ZAV. Che vegg'io?

ALÌ Fidanza intera
Io ripor poteva in te?

SCENA VI.

Caido e detti.

ZAV. Caido, tu qui? (con dolorosa sorpresa)

CAI. Qual tremito

T' invade!...

ZAV. O mia consorte!

Schiava tu pur?...

CAI. Infrangere

Tentai le tue ritorte...

ZAV. O generosa!...

CAI. Arridere

Il ciel non volle a me...

ZAV. Nodo di pace a stringere

Volgo a mie rupi il piè.

(mentre Alì con infernale compiacenza li sta guardando in disparte, Zav. trae dall'opposto lato Caido, e con accento represso, ma energico)

(Di pace no, d'orribile

Guerra vo' sprone a' miei:

Ciò che non è magnanimo

Da me temer non dêi.

Perchè rimani, o misera,

Pegno del mio tornar?

L'empio potrei deludere,

Anch'io co' miei pugnar.)

- CAI. Non esitar, non prendati (a Zav.)
 Pensier del mio periglio,
 Fosti della tua patria
 Pria che mio sposo, figlio.
 Va, pugna pur: vittoria
 È sul tuo brando ognor,
 La fronda del martirio
 Sarà al mio crine allôr!
- ALI (Par che improvvisa folgore
 Abbia quel cor percosso,
 Or riposar, o debole,
 Sulla tua fede io posso...)
 Se di tradirmi mai
 Pensiero il cor nutri,
 Alfin compreso avrai
 Che non s'inganna Ali.
- Perchè sicuro, incolume (a Zav.)
 Giunger tu possa a' tuoi,
 Prendi... (gli dà un salvacondotto)
- CAI. Un amplesso...
- ZAV. (a bassa voce) L'ultimo
 Forse...
- ALI Partir tu puoi.
- CAI. Di me, di me sovvengati, (a Zav.)
 Dopo la patria. (a bassa voce)
- ZAV. Sì!
- ALI (con sarcasmo)
 Su... fate cor!... dividervi
 Non puote omai che un di!
 Oh se il tuo giuro infrangere
 Improvvido tu puoi,
 Questa la prima vittima
 Del mio furor sarà. (accennando Caido)
 E dell'estremo eccidio
 Che a te preparo e a' tuoi,
 Certo presagio orribile
 Il suo morir darà.

ZAV. No, non temer che infrangere
 Possa il mio giuro io mai...
 A chi di Grecia è figlio
 Sacra è la fede in cor.
 Il ben della mia patria
 Innanzi a Dio giurai:
 Fino all'estremo anelito
 Terrò quel giuro ognor.

CAI. Se il giuramento infrangere
 Potesse il mio consorte,
 Me pur, primiera vittima,
 Immoli il tuo furor.
 Senza mandar un gemito
 Incontrerò la morte...
 Donna son io, ma impavido
 Al par d'ogni altro ho il cor.

(Zavella parte da un lato - Caido ed Ali partono
 dall'opposto)

GIORNATA TERZA

All'armi! All'armi!



SCENA PRIMA.

Luogo sotterraneo che serve di carcere a Caido.

Caido sola.

Libero è desso! Poichè amico il cielo
 Al suo sen lo ritorna,
 Suli partir nol lascerà. - Zavella,
 Prezzo del tuo riscatto
 Sia pur la vita mia! - senza lamento
 Io morirò... Chi giunge?... (si schiude la porta
 del carcere, e si avvanza Emira accompagnata da un
 Eunuco, che tosto parte)
 (ad Emira) In queste soglie
 Che cerchi tu?

SCENA II.

Emira e **Detta**.

EMI. Del greco eroe la moglie.

CAI. O la sua vita?...

EMI. M'odi.

Fin dal primiero istante
 In ch' io ti vidi, d' un affetto ignoto
 Arsi per te, vederti ancor, parlarti
 Fu il solo voto del cor mio...

CAI. Tu senti
 D' una Greca pietà?... tu d' Ali schiava,
 Adoratrice del Corano?...

EMI. Il sangue

Comune abbiám... son greca!

CAI. Greca sei tu? che ascolto!... e stringer puoi
La man che pesa sui fratelli tuoi?...

Lunge per sempre, spergiura a Dio,
Dal ciglio mio!

La tua pietade è a me più dura
D'ogni sventura.

EMI. Nessuna il core colpa mi grava...

CAI. Sei greca e schiava!

EMI. Al suol divelta della mia culla
Fui da fanciulla.

Non pago il barbaro meco rapia
La madre mia.

CAI. (Madre, sorella svelte pur anco
Fur dal mio fianco!)

EMI. Dal lungo affanno oppressa e vinta
Cadeva estinta.

Orfana, sola, ad Ali piacqui...
Serva soggiacqui!

Una soltanto gioia mi resta.

CAI. Qual?

EMI. (traendo dal seno un ritratto) Mira: questa!

CAI. Cielo!... che veggio!....

EMI. Mia madre è quella...

CAI. Sei mia sorella!!

EMI. Oh! quei del core palpiti ignoti
Dunque del sangue erano i moti!
Deh, vieni! al seno stringimi, o suora...

CAI. D'Ali la schiava sol veggo ancora...
Vanne...

EMI. Son degna del tuo perdon...

Non rea... soltanto misera io son.
Su questa immagine sacra e diletta
Giuro, sorella, sono innocente!
Sia da mia madre, sia maledetta
Pur in eterno se il labbro mente.
Stringimi, o suora, stringimi al cor...

Or non più schiava... son greca ancor!

CAI. (intenerita)

Hai vinto, hai vinto! con quegli sguardi,
 Con quella voce, no, non si mente:
 Madre, dal cielo lieta mi guardi,
 Par che mi gridi: 'ell' è innocente!
 Hai vinto! hai vinto! su questo cor
 Vieni, sorella... sei greca ancor!

EMI. Denso il suo velo stende la notte,
 Vien, fuggi meco le odiate mura.

CAI. Fuggir?

EMI. Tue guardie l'oro ha corrotte,
 Su te l'estrema pende sciagura.

CAI. A quanta gioia Dio mi serbò!

EMI. Natal mia terra, ti rivedrò!

Sempre al padre, a te sempre d'accanto,
 Scenderò, d'ambo degna, fra l'armi,
 Dalla fronte vo' alfine lavarmi
 Questa macchia che lorda la fa.

Se non basta a detergerla il pianto,
 Il mio sangue lavarla potrà.

CAI. Dalla fronte la nota d'infame

Lava pure col pianto, col sangue,
 Ch'io ti vegga trafitta ed esangue,
 Ma detersa dal lungo rossor!

Vieni, e come i perigli e la fame,
 Coi fratelli dividi l'amor.

(partono)

SCENA III.

*Vallata circondata da rupi. In prospetto si apre una gola
 per cui si discende alla sottoposta pianura.*

Guerrieri Greci, che sopraggiungono da diversi lati.

Issuf e Detti.

I. Che recate?...

II. La lieta novella
 A voi tutti palese non è?

Il più forte fra' prodi Zavella,
Volsse a Suli già libero il piè.

I. O ventura, ventura!

II. Raccolti

Qui per esso noi siam.

I. Che vorrà?

II. Certo il ben della patria...

I. S' ascolti!

TUTTI Quel di tutti il suo voto sarà.

Suli, esulta! la spada del forte

De' tuoi monti balena alla vetta:

Come l'angiol che d'Eden le porte

Un dì ai padri primieri vietò,

Te a salvar dalla barbara setta,

Dio la spada del forte mandò.

Viva Zavella, viva!...

SCENA IV.

Zavella e Detti.

ZAV. Anco una volta

Baciar ti posso, o terra mia! - Solenne

Cagion qui mi traeva - le mie ritorte

Scioglieva Ali perchè venissi a voi

Di pace apportator.

I. Di pace?

II. I patti?

ZAV. Un solo: quanti di mia stirpe sono

Lasciar la patria, e in altro suol ricetto

Cercar dovranno.

I. Perfidia è questa!

II. Il vile

Ci vuol divisi...

TUTTI Il tuo pensier?...

ZAV. La frode

Deluder con la frode, i patrii lari

Sol lascerà chi a trattar l'armi è inetto
 Per ferite od età: - sicuro asilo
 I fratelli di Parga a lor daranno.
 Privi di tale incarco,
 Con più vigor potrete
 Alle pugne tornar.

I. O prode! - d'armi,
 Di vettovaglie il Franco a noi soccorse,
 Tornò al braccio il vigor...

II. Con noi tu sei...
 Certa è vittoria!

ZAV. Io deggio
 Lasciarvi al nuovo dì.

I. Partir?

II. Fia vero?

In tant' uopo partir?

ZAV. (con accento doloroso) Son prigioniero!

Non è, non è a quest'anima

Tanto dolor ignoto,

La patria ancor qual esule

Lasciai per vostro voto (*).

CORO Non rammentarlo! - è corso

Lungo anno di rimorso.

ZAV. Già la magione in cenere

De' padri miei crollò.

CORO Resta: per te ricovero

Sarà ogni tetto...

ZAV. No!

(*) Alcun tempo prima i Suliotti bloccati strettamente, e vedendo inutile ogni più lunga resistenza, avevano deciso di accettare le proposizioni di pace offerte loro da Ali. E siccome questi domandava per clausola preliminare di far uscire dalle montagne di Suli il capitano Zavella, così gli stessi Suliotti, chiamato lo Zavella ad un privato consiglio, lo scongiurarono, in nome della patria, a sottomettersi a tale sacrificio. Zavella, abbenchè a malincuore, esulò dalle patrie montagne, appiccando però prima il fuoco alla casa paterna, affinché non potesse essere contaminata dal nemico.

Alfin le nostre preci:
Torna festante e libera
Caido fra noi... (generale esultanza)

SCENA VII.

Caido, **Emira** e Detti.

SAM. (correndole incontro ed abbracciandola) Mia figlia!

ZAV. O sposa!

CORO O Caido!

CAI. Pascere

Ancor poss' io le ciglia

Ne' vostri volti...

SAM. (accennando Emira) E quella?

CAI. L'abbraccia... è mia sorella... (a Sam.)

La figlia che perduta

Piangesti un giorno...

CORO Dessa!

CAI. Solo per lei son io

Redenta a libertà.

SAM. O figlia! pria che muta

Fosse la vita, Iddio

Tal gioia a me concessa

Voleva in sua pietà. (si volge ad Emira. -

Il suo volto, prima composto a letizia, si fa tetro e minaccioso vedendola coperta di vesti ottomane)

Ma in queste spoglie?

EMI. Ahi misera!

I giorni miei penava

Schiava d'Ali.

SAM. Tu schiava

Dell'oppressor de' tuoi!

Va... (rigettandola)

EMI. e CAI. Padre mio...

SAM. (ad Emi. con ribrezzo) Non puoi

Essermi figlia... va!

Da me t'invola, e in braccio

All'infedel pur riedi;

Tu questo suol contamini
 Con l'orma de' tuoi piedi!
 Odi: quel cupo fremito
 Che vien di balza in balza,
 È voce che s'innalza
 A maledirti...

TUTTI

Ah no!

CAIDO e DESPO

Non è, non è qual sembrati
 Colpevole, lo credi.

ZAV. e DIMO.

Del suo rimorso vittima
 Innanzi a te la vedi.

CORO D' UOMINI e DONNE

Ti plachino i suoi gemiti,
 Il pianto suo ti tocchi.
 Morir a' tuoi ginocchi,
 O il tuo perdono io vo'.

EMI.

SAM. (a poco a poco intenerendosi)

Sorgi - se greco è il sangue
 Che scorre a te per l' ossa,
 S'è ver che sei mia figlia,
 Fa che vederlo io possa...
 Pugna co' tuoi, ritornami
 Tinta del sangue infido...
 Della natura il grido
 Non sarà muto allor!

EMI.

Si, padre mio, concedimi
 Del tuo perdon l' amplesso,
 Per me sarà battesimo
 Di nuova vita adesso.
 Vedrai se della patria
 È spento in me l' affetto,
 Se palpita il mio pettò
 Degno de' Greci ancor.

CAL.

Perdona a quella misera,
 O genitor, perdona!
 A lei sorridi, e un tenero
 Amplesso ancor le dona:
 Nell'ora del periglio
 Un brando a lei sia pôrto,
 Conoscerai se morto
 Ha il patrio foco in cor.

ZAV., DIMO, DES. e CORO.

Greca virtù le sfolgora
 Nel lampo delle ciglia:
 O Samuele, abbracciala...
 Tua figlia ell'è, tua figlia!
 Fu sole cui densissima
 Nebbia al mattin coverse,
 Ma il nembo si disperse,
 E torna al suo fulgor.

TUTTI

Qual suon!...

I.

Chi giunge?

II.

A noi

Messo ottoman si avvia...

TUTTI

Venga...

SCENA VIII.

Issuf e Detti.

ISS.

Per bocca mia
 Ali favella a voi.
 Figli di Suli... udite!
 Se, pria che cada il giorno,
 Il duce e le fuggite
 Donne non fan ritorno
 Alle sue tende, struggere
 Suli con voi giurò.
 Ceda Zavella il brando.

ZAV. (avanzandosi con nobile alterezza)

Sol cedere spirando
La spada mia potrò.

CORO Udisti?

SAM. Or questa reca
Risposta al tuo signor...

ISS. Tremate!

(parte)

CORO Un' alma greca
Non sa che sia timor.

SAM. Prodi, del gran cimento
È giunta l' ora...

EMI. A me
Porgete un brando...

SAM. (abbracciandola con trasporto) Or sento
Che figlia mia tu se'!

Greci, da voi desio (al Coro solennemente)
Sola una voce udir...

TUTTI Tutti giuriamo a Dio
Di vincere o morir.

SAM. (brandendo lo stendardo, e agitandolo in aria col più
sentito entusiasmo)

Su, all' armi! su, all' armi! l' acciaio de' forti
Snudiamo gridando: o vincere, o morti!
Sarà quella voce siccome la tromba
Che i muri crollava di Gerico un dì.
Dio è nosco!... - che monta se pochi siam noi?
Vien seco la schiera degli angeli suoi!...
Vedete!... nel campo terribile ei piomba...
Qual nuvola al vento già l' oste svani!...

CAI. e DES.

Su, all' armi! su, all' armi! l' intrepido sguardo
Levate alla croce del vostro stendardo.
Nel lungo cimento, se lena vi manca,
Può al braccio tornarvi l' usato vigor.

EMI. O sdegno mortale, nel core represso,
Più vivo, più forte divampami adesso;

Lo spirto e la destra ravviva e rinfranca,
La vindice brama seconda del cor.

SPOSE Su, all'armi! su, all'armi! sprezzando cimenti,
Pugnando da forti mostrate alle genti
Che Grecia fu sempre feconda d'eroi,
Che ferve in noi tutti l'antico valor.

MADRI Su, all'armi! su, all'armi! chi può nel periglio
Imbelle mostrarsi, sdegniamo per figlio:
Il bacio materno potremo sol noi
Posar sulla fronte cui cinge un allôr.

ZAV. O dono supremo d'un padre morente,
Mia spada, balena terribile, ardente!...
Con giuro solenne quel giorno giurai
La morte paterna con te vendicar.

Balena, balena! la destra divina
Segnata ha degli empj l'estrema ruina,
De' petti infedeli la strada tu sai...
Anéla, in quei petti ti torna a bagnar.

CORO e DIMO.

L'odore del sangue dagli empj versato
Sarà per la patria l'olezzo più grato!
Un suono più dolce del loro lamento
Ai balzi di Suli salire non può.

Su, all'armi! su, all'armi! le spade affilate,
Nei petti ottomani spuntate, spuntate!
Siam pochi!... che monta?... ben vale per cento
Un brando, che amore di patria levò!

(discendendo dalle rupi)

GIORNATA QUARTA

La Kesa



SCENA PRIMA.

Cortile interno nella casa di Samuele in Suli: gradinata a destra che mette agli appartamenti. - È presso a notte.

Ali e Coro.

CORO **I**l fortunato evento
Si festeggi.

ALI » Di Suli anco gli eroi
» Cedon dell'oro alla virtù. Sul compro
» Greco si vegli - or noi
» Tradir potria, siccome
» La sua terra tradi! » - Del Polemarca
È questa la magion. Non prevedesti,
Stolto profeta, ch'oggi il piè dovea
Calpestarla d'Ali?... La tua possanza
Ov'è.... dov'è quel Dio che ogn'altro avanza?

Perchè di voi dimentico

Al maggior uopo or manca?

Sordo alle vostre lagrime

Perir vi lascierà?

Perchè le sue voragini

La terra non spalanca?

A incenerirci un fulmine

Il vostro Dio non ha?

CORO Nella rôcca rinchiusi i fuggenti
Fanno prova dell'ultimo ardir.

ALI Delle teste de' loro parenti
Noi faremo sgabello a salir.

Il leone fra vostri dirupi
 Il tremendo ruggito levò;
 Da sue zanne, vil gregge di lupi,
 Nessun antro difender vi può.

(salgono agli appartamenti)

SCENA II.

La scena rimane vuota per qualche istante: **Samuele**
 entra guardingo dal fondo.

SAM. In Suli io son - nella mia casa, e cinto
 Sol da nemici! - o patria,
 Misera patria! - in quale orrendo abisso
 Travolta sei per opra
 D'un tuo figlio degenerere... Qual suono!

CORO Come del cielo - folgor funesta (di dentro)
 Scende il tuo brando - sterminator,
 Non ha l'oceano - non ha tempesta,
 Che eguagli l'impeto - del tuo furor.

SAM. Grido di plausi all'Infedel risuona
 Nella mia casa? - Vituperio eterno!
 Che tardo?... (dà fuoco ad una fiaccola incendiaria)
 Ecco io ti scaglio

Face ministra di vendetta! - Iddio
 Alimenti l'ardor delle tue fiamme
 Con l'ira sua. - Di Samuele il tetto
 All'Ottoman ricetto
 Di tripudio non sia.

CORO Al foco!... al foco! al tradimento! (di dentro)

SAM. O vana
 Speranza! Non mi resta
 Che da forte morir.

CORO (irrompendo nella scena) Iniquo... arresta!

SCENA II.

Alì preceduto da soldati con fiaccole, e Detto.

- Alì** Tu qui?... tu qui?...
- SAM.** T'è cognito
Dunque il semblante mio?
Sì, quel che tanto abbomini,
Quel Samuel son io! -
- Alì** Tu che squarciar la tenebra
Dell'avvenir presumi?
I voti tuoi fallirono,
Interprete di Numi!...
- SAM.** Ah! di terreno incendio
Mite è per te perir.
Sola ti dee la folgore
Divina incenerir.
- Alì** Stolto! l'antica audacia
Non infiaccò l'età?
- SAM.** Il core è sempre giovane
Per aborrir viltà.
D'una consorte, o perfido,
Un dì tu m'hai deserto,
Il sangue mio d'infamia
Eterna hai ricoperto;
Geme da lungo oppressa
La terra mia per te...
Fin nella tomba istessa
Durerà l'odio in me.
- Alì** Se movi passo, o rettile,
Trema... tu giaci infranto.
- SAM.** Chiedi il mio sangue?... **versalo!**
- Alì** No, se lo brami tanto.
Di pochi giorni inutili
Non fia ch'io mai ti privi,
Poi che maggior supplizio
È a te la vita, - vivi!

Il disperato gemito
 Della tua patria ognor,
 Tutti gl'istanti numeri
 Del tuo supplizio al cor.

Soldati! a lui sia carcere (alle guardie)

Questo suo tetto istesso.

SAM. Un nume in cielo è vigile
 Per sollevare l'oppresso.

ALÌ Ei t'obliava, improvvido!
 Quando hai qui vólto il piè.

SAM. » L'alte sue vie recondite
 » A te scrutar non lice...
 » Già la sua mano ultrice
 » Pender vegg'io su te.

ALÌ Ah! quel Dio, quel Dio, che, stolto,
 A pesar su me chiamasti,
 O giammai ti porse ascolto,
 O una larva, un sogno egli è.

Per la patria afflitta, oppressa
 Tante volte lo invocasti;
 L'ultim'ora a lei s'appressa,
 Nè rispose ancora a te.

SAM. Tutto il sangue che hai versato
 In sì turpe, ingiusta guerra,
 Su quel capo abbominato
 Ripiombare il ciel ti può.
 Maledetto sulla terra,

Ti travolga in sen l'averno...
 Non si penta ancor l'Eterno
 Della polve che animò.

CORO O fellon, ci seguì, e teco (a Sam.)
 Ogni Greco - apprenda e veda.
 Che poter che al suo non ceda
 Sulla terra alcun non v'è.

(Samuele è condotto via fra le guardie - Alì con i suoi
 ufficiali parte dall'opposto lato)

SCENA IV.

Interno del Forte di Santa Veneranda. - È vicina l'alba.

Caido sola.

Oh, chi del padre mio
 Dar novella mi può? - qual disperato
 Consiglio lo traea notturno e solo
 Alla perdita Suli? - Chi salvarlo,
 Chi mai potrà dall'ottomana rabbia,
 Ove scoperto ei fosse! Il mio consorte
 Geme ferito, il padre
 Forse fra ceppi... forse estinto! - oppressa
 Langue la patria - di conforto priva,
 O ciel, m'hai quasi, e ancor lasci ch'io viva?...
 Despo, che rechi?

SCENA V.

Despo e detta.

DES. » Samuele...
 CAI. (affannosamente) » Il padre?...
 » Narra, che fu?
 DES. » Del Satrapo feroce
 » È prigionier; - con insultante voce
 » Dai muri (or non più nostri!) ad atterrirci
 » Questo nuovo trionfo a noi fer noto
 » Le musulmane labbra.
 CAI. » Ciel!
 DES. Ti conforta: - inviati
 Furon messi ad Ali, - da queste rupi
 Esuli andrem, purchè sicuro scampo
 Ei ne assicuri, e Samuel ne renda
 Con gli altri Greci prigionieri.
 CAI. » A tanto

- » Giunger doveva la sventura nostra
- » Da chieder ora ciò che offerto un giorno
- » Sdegnammo alteri?

DES. È d' uopo.

» Necessità fa forza anco ai più prodi!»

CAI. È d' uopo sì: - serbarci
Alla vendetta noi dobbiamo...

DES. È greco
Anco il suolo di Parga : a noi seconda
Patria sarà.

CAI. Deh, almeno
Questa che sola al nostro core avanza,
Non ci deserti il ciel cara speranza!
Qual la terra aver può suolo,
Qual mai sponda il sole avviva,
Che una pietra valga solo
Della roccia mia nativa!
Oh, se un dì potrò contenta
Rivederti ancor qual pria,
In quel giorno, o patria mia,
Dal lamento cesserò!
La mia vita sia pur spenta...
Paga allora morirò.

SCENA VI.

Coro di Greche e detta.

CAI. Che a me vi guida?

CORO O Caido,
Forse esular dovremo. -

CAI. Ebben!

CORO Ci resta a compiere
Santo un uffizio... estremo!

CAI. Quale?...

CORO Qui tutte piangono
Sposo, fratello o figlio...

Conforto il loro cenere
 Venga del nostro esiglio.
 Santo pensier! -

CAI.

DES.

Ma accogliere

Forse non ei potria
 Gli offerti patti Ali. -

CAI.

Il disperato ed ultimo
 Rifugio allor del forte
 Non resta a noi... la morte?

DES.

» È vero! un giuro in pria
 » Santo ci stringa...

TUTTI

» Sì. (con accento risoluto)

Pria che dell' empio Satrapo
 La schiavitù soffrir,
 Martiri della patria
 Tutte giuriam morir.

CAI.

Ove più cupo svolvesi
 Il flutto e più rimbomba,
 Nell'Acheronte libera
 Noi cercherem la tomba:
 Sciogliendo un patrio canto,
 Col volto più seren,

Strette in amplesso santo
 Gli scenderemo in sen!

TUTTE

Si, vestimenta e salma
 Di donne abbiám sol noi;
 Chiudiam virile un' alma
 Cresciuta fra gli eroi,
 Pria che dell' empio Satrapo
 La schiavitù soffrir,

Martiri della patria

Tutte giuriam morir!

(partono)

GIORNATA QUINTA

I Profughi



SCENA PRIMA.

Stanza nella casa di Samuele in Suli.

Ali ed Issuf.

- ISS. » **S**ignor, compito ho il cenno tuo.
 ALI » Da queste
- » Roccie escirete alfine;
 - » Ne' lacci miei da voi stessi cadeste!
 - » Troppo tornava a me fatale omai
 - » Ogni istante perduto. - Ha Grecia ancora
 - » Ben altre terre a satollar la sete
 - » Di conquista che m'arde!... Issuf - al piano
 - » Col nerbo di mie squadre or' tu discendi:
 - » Delle sporgenti rupi
 - » Gli enormi massi al guardo
 - » De' profughi vi tolga, e quando il piede
 - » Inoltrato essi avran nella pianura,
 - » A tergo, a' fianchi sopra lor piombate...
 - » Un sol non resti, un solo
 - » Dell' abborrito stuolo... -
 - » Oh, sì, cadeste ne' miei lacci, o stolti!
 - » Libero da ritorte
 - » Avete il piè, ma per volare a morte!

SCENA II.

Esterno del Forte di Santa Veneranda.

Dimo, e Coro.

- DIM. Non giunse ancor?
 CORO Sollevisi

- Men doloroso il lagno...
 Almen del nostro esiglio
 Fia Samuel compagno!
- I. Partiam, partiam; la patria
 Con noi dovunque vien.
- TUTTI Partiam, partiam, col fremito
 Della vendetta in sen.
- DIM. Oh qual d'intorno levasi
 Nugol di fumo denso!
- I. Mai non sali per l'etere
 Più generoso incenso!
- II. Ecco... l'ufficio pio
 Compiuto i prodi han già.
- TUTTI Speriam: propizio Iddio
 Agli esuli sarà.

SCENA III.

Donne, parte recanti piccole urne contenenti le ceneri dei loro cari, parte stringendo al seno la pargoletta prole,
Vecchi e Detti.

- DONNE Entro quest' urne, ah misere!
 Molli di pianti amari,
 Le benedette ceneri
 Rechiam de' nostri cari.
 Se un giorno mai la Grecia
 Uopo di prodi avrà,
 Di questa polve ogni atomo
 Germe d' eroi sarà.
- VECCHI Noi già vicini al tumulto,
 Lassi! rechiam noi solo,
 Qui, stretta al core, un'umile
 Zolla del nostro suolo.
 Fino all'istante estremo
 Sempre con noi verrà.
 L'anelito supremo
 Sol essa accoglierà.

GUE..DIM. Poca di tanto sangue
 L'empio mercede aspetti,
 Solo potrà sul cenere
 Posar de' nostri tetti.
 Non su' fratelli spenti
 Col piede insulterà;
 Non la lor polve ai venti
 Disseminar potrà.

SCENA IV.

Caido, Emira, Zavella, Despo e Detti,
 indi **Samuele**.

CAI., EMI., ZAV.

Ei giunge!... (al Coro)

CORO Ei giunge!

TUTTI O Samuel!

CAI., EMI., ZAV. O padre!

SAM. Figli, fratelli! - almeno (abbracciandoli)

Stringer vi posso un'altra volta al seno!

Ma i ceppi, i ceppi miei

Per esular soltanto

Da questa terra benedetta, io dunque

Franger doveva?

TUTTI È dura

Necessità.

ZAV. Qual resta

Speranza omai? morte qui tutti avremmo

E invendicata.

CORO Al di della vendetta

Noi ci serbiam.

TUTTI (a Samuele) Co' tuoi voti l'affretta!

Partiam.

SAM. Scrutar le ignote
 Vie del Signor chi puote?
 (resta raccolto per un istante in sè stesso, indi con
 l'accento di chi ha fermata una risoluzione)

Ite - un estremo io deggio
 Voto alla patria mia:
 Vi seguirò.

TUTTI Deh, pria
 Che s' allontani profugo
 Da queste rupi il pie',
 Ne benedici!

SAM. (pieno di santo entusiasmo) Ascoltami,
 Dio, ch' io favello a te!
 (tutti si raccolgono intorno a Samuele, che montato su
 di un sasso, alzando gli occhi e le mani al cielo, pro-
 rompe nella seguente

Preghierà.

SAM. Deh! Signor, su questi afflitti
 Or pietoso il guardo inchina;
 Non volerli derelitti
 Dell' aita tua divina...
 A questi esuli infelici,
 O Signor, tu benedici!

TUTTI A questi esuli infelici,
 O Signor, tu benedici!

SAM. (come ispirato)
 Madri, il pianto rasciugate
 Che alle ciglia vi fa velo...
 Su, la prole sollevate
 Con un voto verso il cielo!
 Possa un giorno crescer essa
 L' onte nostre a vendicar,
 Chi la tien fanciulla oppressa,
 Possa adulta calpestar.

TUTTI (ripetono con entusiasmo)
 Possa un giorno crescer essa
 L' onte nostre a vendicar,

Chi la tien fanciulla oppressa
 Possa adulta calpestar.

(discendono dalle rupi volgendo tratto tratto gli sguardi alla patria che abbandonano, quasi per mandarle un addio. - Samuele li accompagna con gli occhi nella loro partenza. - Dopo pochi istanti sono tolti alla vista dello spettatore) ¹

SCENA ULTIMA.

Samuele solo.

» Ite - non io vi seguirò! - non fia
 » Che alla patria io sorviva! - oh, sol da' ceppi
 » Lieto il piede sciogliea per abbracciarvi
 » Un'altra volta, e in libertà morire!
 » Ite - presago di sì infausto giorno,
 » A questa ròcca in seno
 » Celai la morte - oh vieni,
 » Vieni, Ottoman! qui solo
 » Or io t'attendo e sfido! -
 » Un'altra volta a te mi volgo, Iddio!...
 » Deh benedici ai profughi, sorridi,
 » Sorridi un guardo ancora
 » Di libertà, di vita a questo suolo!...
 » Qual voce?... tu mi chiami?... ecco a te volo!...
 (entra nella ròcca. - Dopo un istante scoppia la mina,
 ed è sepolto sotto le rovine)

FINE.

ELENCO

dei libretti d' Opere teatrali di esclusiva proprietà di
TITO DI GIO. RICORDI



NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

- Alary*. Le tre Nozze
pAltavilla. I Pirati di Baratteria
pApolloni. L'Ebreo
p— Lida di Granata (L'Ebreo)
pAspa. Un Travestimento
pAuber. La Muta di Portici
pBalfe. Pittore e Duca
pBaroni. Ricciarda
Battista. Eleonora Dori
— Emo
— Irenc
— Rosvina de la Forest
Bauer. Chi più guarda meno vede
Bona. Don Carlo.
Boniforti. Giovanna di Fiandra
Butera. Angelica Veniero
p— Elena Castriotta
pBuzzi. Aroldo il Sassone
p— Ermengarda
p— Saul
pBuzzolla. Amleto
pCagnoni. Amori e trappole
p— Don Bucefalo
p— La Fioraja
p— Il Testamento di Figaro
pCampiani. Taldo
Capecelatro. Mortedo
Carlini. Ildegonda
Carlotti. Rita
pChiaromonte. Caterina di Cleves
Cocca. Giovanna II Regina di Napoli
— La Solitaria delle Asturie
pCoppola. Fingal
p— L'Orfana Guelfa
— Il Postiglione di Longjumeau
Corbi. Argia
pDalla Baratta. Il Cuoco di Parigi
— Bianca
pDonizetti. Caterina Cornaro
p— Don Pasquale
- pDonizetti*. Don Sebastiano
p— Elisabetta
p— La Figlia del Reggimento
p— Linda di Chamounix
p— Maria Padilla
p— Paolina e Poliuto (I Martiri)
Elia. L'Orfana di Smolensko
pFerrari. Gli Ultimi giorni di Suli
pFioravanti ed altri. Don Procopio
pFioravanti. La figlia del fabbro
p— Il Notajo d'Ubeda
p— I Zingari
pFlotow. Alessandro Stradella
p— Il Boscajuolo o L'Anima della tradita (*L'âme en peine*)
Fontana. I Baccanti
pForoni. Cristina Regina di Svezia
pGabrielli. Il Gemello
— Giulia di Tolosa
pGalli. Giovanna dei Cortuso
pGambini. Cristoforo Colombo
pHalévy. L'Ebrea
pMaillart. Gastilbelza
Malipiero. Ildegonda di Borgogna (Attila)
pMercadante. Orazj e Curiazj
p— La Schiava Saracena
p— Il Vascello di Gama
pMeyerbeer. I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)
p— Gli Ugonotti (nuova traduz.)
— Il Profeta
pMuzio. Giovanna la Pazza
p— Claudia
Nini. Odalisa
Pacini. L'Ebrea
p— La Fidanzata Corsa
p— Malvina di Scozia
p— Merope
p— La Regina di Cipro
p— Stella di Napoli

Segue

Pappalardo. Il Corsaro
pPedrotti. Fiorina o la Fanciulla di Glaris
p— Il Parrucchiere della reggenza
p— Romea di Monfort
Perelli. Galeotto Manfredi
— Osti e non Osti
pPetrocini. La Duchessa de la Vallière
pPistilli. Rodolfo da Brienza
pPlatania. Matilde Bentivoglio
pPoniatowski. Bonifazio de' Geremei
Puzone. Il Figlio dello Schiavo
pRicci F. Estella
p— Il Marito e l'amante
— Un Duello sotto Richelieu.
— Vallombra
pRicci (fratelli). Crispino e la Comare
Riotte. Selene
Rossi Lauro. Azema di Granata
p— Il Domino Nero
p— La Figlia di Figaro
pRossini. Roberto Bruce
Sanelli. Ermengarda
p— Il Fornaretto
p— Gennaro Annese
p— Luisa Strozzi
p— Piero di Vasco
p— La Tradita
Schoberlechner. Rossane

Speranza. Java
Tauro ed altri. Il ritratto di Don Liborio
pTorriani. Carlo Magno
Torrigiani. La Sirena di Normandia
pVaccaj. Virginia
Vera. Anelda di Messina
pVerdi. Alzira
p— L' Assedio di Arlem
p— I Due Foscari
p— Ernani
p— Gerusalemme
p— Giovanna d' Arco
p— Giovanna de Guzman
p— Guglielmo Wellingrode (Stiffelio)
p— I Lombardi alla prima Crociata
p— Luisa Miller
p— Macbeth
p— Nabucodonosor
p— Orietta di Lesbo (Giovanna d' Arco)
p— Rigoletto
p— Stiffelio
p— La Traviata
p— Il Trovatore
p— Violetta (la Traviata)
p— Viscardello (Rigoletto)

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
— Norma
— I Puritani e i Cavalieri
— La Sonnambula
Donizetti. Il Campanello
— Detto, con prosa
— L' Elisir d' amore
— Gemma di Vergy
— Lucia di Lammermoor
— Lucrezia Borgia
— Maria di Rohan
— Marino Faliero
— Roberto Devereux

Mercadante. Il Bravo
— Il Giuramento
— La Vestale
Meyerbeer. Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Cerrado d' Altamura
— Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
— Un'Avventura di Scaramuccia
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
— L' Italiana in Algeri
— Mosè
— Guglielmo Tell
— Otello
Verdi. Il Finto Stanislao